

Gian Luca Fruci (Dipartimento di Storia, Università di Pisa)

*I due volti di Daniele Manin.*

*Icona repubblicana in Francia e celebrità monarchica in Italia*

Nella seconda metà dell'Ottocento, Daniele Manin, il presidente della Repubblica di Venezia del 1848-1849 morto in esilio a Parigi nel 1857, è la più famosa celebrità politica italiana in Francia insieme a Garibaldi, di cui è considerato una sorta di *alter ego* oltre che di precursore. La lettura incrociata e comparata delle rappresentazioni mediatiche dell'ex-dittatore e della sua «famiglia martire» veicolate dai circuiti comunicativi francesi e italiani rivela la diffusione al di qua e al di là delle Alpi di due immagini radicalmente opposte del personaggio a partire dalla valorizzazione di periodi differenti della sua vita: la condotta rivoluzionaria e di governo a Venezia (1848-1849) o l'azione patriottica a favore dell'unificazione italiana sotto la dinastia di Savoia durante gli ultimi anni dell'esilio (1854-1857).

Precedente al periodo dell'esilio, la popolarità di Manin presso il pubblico francese si accresce progressivamente dopo il suo arrivo a Parigi grazie a una variegata gamma di (vecchi e nuovi) supporti comunicativi e di media popolari a buon mercato che fanno massiccio uso delle immagini analogiche e sintetiche. Oltralpe, Manin è celebrato come il capo di una rivoluzione democratica pura ed esemplare, e non di rado contrapposto polemicamente alla figura controversa di Mazzini e velatamente messo in concorrenza con il principe-presidente-imperatore Luigi Napoleone Bonaparte. Dalla Seconda alla Terza Repubblica passando per il Secondo Impero, il Manin dei francesi rappresenta un modello paradigmatico sia di repubblicano antico e moderno capace di coniugare virtù pubbliche e private, sia di statista che si allinea alla monarchia conservando i suoi principi politici nel quadro di quello che Émile Ollivier chiama «le connubio démocratique» in nome dell'unità.

In Italia, fin dall'indomani del biennio 1848-49, Manin è sottoposto a un autentico esilio da parte della sinistra repubblicana, ma dopo la sua morte e in particolare nella congiuntura della seconda guerra d'indipendenza, è investito da un analogo e accelerato processo di mediatizzazione di stampo liberale-monarchico, diventando un'icona per il pubblico nazional-patriottico che lo percepisce come precursore dell'alleanza politica e militare del Regno di Sardegna con la Francia e padre della nuova comunità nazionale italiana. In breve, una sorta di «Mazzini monarchico», profeta sia dell'unificazione regia che della pacificazione dei «grandi partiti» del Risorgimento.

Attraverso un *corpus* plurale di fonti iconografiche e a stampa, il mio intervento si propone in primo luogo di esplorare le dinamiche e i caratteri di questo processo di mediatizzazione e di *peopolisation* politica del doppio volto di Manin (icona repubblicana francesizzata e celebrità monarchica italiana). In secondo luogo, intende evidenziare le tensioni di questo processo – al contempo di appropriazione da parte dell'immaginario francese e di riscoperta da parte dell'immaginario italiano – focalizzando l'attenzione su un episodio rivelatore come quello del monumento franco-italiano inaugurato a Torino il

22 marzo 1861.

*The Two Faces of Daniele Manin.  
French Republican Icon and Italian Monarchist Celebrity*

In the second half of 19th century, Daniel Manin, the president of the 1848-1849 Venetian Republic who died in exile in Paris in 1857, is Italy's most famous political celebrity in French with Garibaldi – even to the point of being considered his *alter ego* and precursor. Close comparison of images from French and Italian media sources representing Manin along with his «martyr family» reveals two radically different pictures of the man and highlights two different periods of Manin's life: on the one hand, his revolutionary activities and government role in Venice (1848-1849), and, on the other, his patriotic commitment to Italian Unification under the Savoy dynasty during the last years of his Parisian exile (1854-1857). Already famous even before his exile, Manin's celebrity among the French public was further fostered by various new medias people, which made massive use of analogical and synthetic images. His renown thus grew to lofty levels after his arrival in France and remained so up to his death. Manin was a political celebrity both as the leader of a pure, exemplary democratic revolution to be taken as a model, and as a politician and “homme d' État”, in contrast to Mazzini and the prince-president-emperor Louis Napoléon Bonaparte. Thus, from the Second and Third Republics and even throughout the Second Empire, the figure of the “French Manin” was regarded as a paradigmatic model of the ancient, yet modern republican: able to combine public and private virtues and support the monarchy, while however conserving his own political tenets, in that which Émile Ollivier describes as «le connubio démocratique» in the name of unity.

In Italy, on the other hand, Manin was at first exiled forthwith by the republican left wing, though after his death and the 1859 Austro-Piedmontese War fought by Napoleon III of France and the Kingdom of Piedmont-Sardinia against the Austrian Empire, his figure underwent a similar transformation through the media, this time becoming an icon for the national-patriotic public as a forerunner of the political and military alliance with France. Moreover, liberals regarded him as a sort of «monarchist Mazzini», depicting him as prophet of both the (royal) Italian unification and the pacification of the Risorgimento's «grand political parties».

By a different set of printed and iconographic sources, my presentation aims first to explore the forms and dynamics of this process of mediatization and peopolization of Manin's two ‘faces’ (the Frenchified republican icon and the Italian monarchist celebrity). I will then seek to analyze the tensions in this process, highlighting its twofold nature of appropriation (for the French imaginary) and restoration (for the Italians’) and specifically focusing on the revealing episode of the Franco-Italian monument to Manin inaugurated in Turin on March 22 1861.